

# Stupro di Piazza Navona finisce in carcere un calciatore francese

Ha venti anni, era in Italia per alcuni provini  
Ancora una violenza su una donna rumena

di Massimo Solani / Roma

**POCO MENO DI VENTIQUEATTRO ORE È** stata un'indagine lampo quella che ieri ha portato in carcere l'uomo che nella sera di lunedì, in un noto locale romano a pochi passi da Piazza Navona, aveva violentato una studentessa americana in uno dei bagni.

Ieri mattina, infatti, gli uomini della squadra mobile diretta da Alberto Intini hanno fermato nei pressi della Stazione Termini e posto in stato di fermo Dembele Garra, un calciatore ventenne francese (ma originario del Mali) in Italia per sostenere alcuni provini calcistici. E proprio nella capitale il giocatore, che nella scorsa stagione aveva militato nella serie A transalpina con l'Auxerre, si era allenato con la Cisco Lodigiani (squadra in cui milita Paolo Di Canio) alla ricerca di un nuovo contratto visto che quello con la società francese era stato rescisso dopo che il giocatore venne pizzicato ubriaco al volante. E ieri, al momento del fermo ad opera degli agenti della IV sezione della Mobile, Garra stava per partire verso il nord Italia per sostenere altri provini con Perugia e Treviso. Appuntamenti saltati, però, visto

che da ieri mattina il giovane è nel carcere di Regina Coeli dove rischia di restare a lungo considerando che il pm Marcello Cascini ha chiesto al gip Galileo D'Agostinis di convalidare il fermo e di emettere un'ordinanza di custodia cautelare. A Garra gli uomini della Mobile sono arrivati grazie alle descrizioni dello stupratore fornite sia dalla ragazza aggredita lunedì sera, che dagli amici che erano con lei alla festa "black" ad inviti dove il giovane francese si era recato assieme ad un amico residente nella Capitale. E già martedì i poliziotti avevano fatto alcuni riconoscimenti e sentito alcune delle persone presenti nel locale, sottoponendo alla vittima dell'aggressione alcune foto di uomini di colore. E proprio in uno

Lo scorso anno era in serie A nell'Auxerre  
La studentessa americana lo ha riconosciuto in foto

di quegli scatti, la giovane studentessa americana ha riconosciuto l'uomo che la sera prima aveva provato un approccio con lei prima di spingerla in un bagno e usarle violenza. Una versione che Garra ha però smentito, ammettendo soltanto di essere stato presente alla festa e di aver "attaccato bottone" con la ragazza dopo qualche bicchiere di troppo. Nessuna violenza, però, secondo il racconto del giovane francese. Una versione che adesso gli inquirenti metteranno a confronto con quella della ragazza che martedì mattina ha raccontato alla polizia di essere stata violentata da quel ragazzo gentile conosciuto nel locale, di essere tornata a casa in lacrime con gli amici (uno dei quali avrebbe anche avuto una piccola colluttazione con il calciatore francese) e di aver trovato il coraggio di raccontare lo stupro soltanto dopo essere rientrata nel residence dove alloggiava. Intanto, però, nella capitale si allunga la scia di violenze sessuali, arrivata a quattro episodi in tre giorni. Ieri infatti una donna rumena di una 38enne è rimasta vittima di uno stupro di gruppo ad opera di alcuni connazionali che l'hanno tenuta segregata per una intera notte in uno stabile abbandonato in via della Primavera. Due dei cinque presunti assalitori, di 20 e 34 anni, sono stati fermati dai Carabinieri della stazione di Casalbertone con l'accusa di violenza sessuale di gruppo mentre continuano le ricerche degli altri tre.



L'arresto del calciatore francese Dembele Garra. Foto di Claudio Peri/Ansa

## Il giocatore

**Fu cacciato dall'Auxerre perché guidava ubriaco**

«**Motivi disciplinari.** Dembele Garra era stato cacciato dall'Auxerre nel giugno scorso. Da qualche mese giocava (con scarsi risultati) nella squadra francese come attaccante. Poi «il contratto - precisa la società - è stato rescisso per ragioni disciplinari: ha avuto problemi per guida in stato di ubriachezza senza patente». Nato a Hauts-de-Seine, vicino Parigi, da famiglia originaria del Mali, Dembele Garra è giunto a Roma nei giorni scorsi per un provino con la squadra di C2 della Cisco Roma (uno lo aveva da poco fatto per la Lazio). Era diretto verso il nord Italia, dove aveva avuto contatti con altri club.

## Roma

**Quattro stupri in soli tre giorni**

Sono quattro i casi di violenza sessuale che si sono verificati a Roma negli ultimi tre giorni e quelli della ragazza americana stuprata nel bagno del locale e della giovane rumena sono solo le ultime due tristi vicende. Domenica una ragazza nomenada era stata picchiata, stuprata e poi gettata in un cassonetto dal suo ex fidanzato. Nella stessa notte un'altra violenza, ai danni di una ventenne americana, alla periferia sud, è stata avvicinata da un uomo di cinquant'anni che l'ha costretta a salire in macchina per poi stuprarla e rapinarla.

## CESENATICO

# Il monsignore gestiva giro di prostituzione

di Manuela Modica / Roma

«O vi prostitute o vi sbatto fuori e addio regolarizzazione», questa, grosso modo, la minaccia con cui venivano vessati gli ospiti dell'Associazione Arcobaleno di Villa Marina di Cesenatico. Minori, stranieri, persone indigenti accolti apparentemente per scopi umanitari ma poi sfruttati per ben altre finalità: 100 o 200 euro a prestazione «consumata» in uno degli appartamenti dell'Associazione, al sesto piano di un edificio di Gatteo Mare, o all'interno della struttura comunitaria. Dietro l'abito di un sacerdote si celavano così articolate dinamiche di abusi sessuali. La vicenda, emersa a seguito dell'indagine della Squadra Mobile della Questura di Forlì, ha infatti portato all'arresto di tre persone, tra cui il fondatore dell'Associazione umanitaria, don Giuseppe Giacomoni, 81 anni, parroco supplente a Ruffio. Sotto arresto anche Giuseppe Farnedi, meglio noto come «Commendator Roberto», 62 anni, proprietario di uno dei più noti ristoranti della riviera di Cesenatico, e Dan Joan Cilean, romeno di 25 anni, al quale pare fosse affidato il compito di reperire gli ospiti costretti sotto minaccia alla prostituzione. Secondo quanto accertato dalla Questura di Forlì l'Associazione di cui don Giacomoni era oltre che il fondatore anche il presidente e il gestore era il fulcro del giro di prostituzione. Il prete, proprietario di alcuni appartamenti nella zona li aveva trasformati in case-alloggio per ospitare sotto

l'egida dell'Associazione umanitaria persone in difficoltà, di nazionalità italiana o estera, donne bisognose di assistenza o detenuti agli arresti domiciliari. Una struttura accreditata al Tribunale per i minorenni di Bologna, creata per dare aiuto alle persone in stato di emarginazione sociale. Il parroco abusava sessualmente dei minori ospitati minacciati di non regolarizzare la loro permanenza in Italia e li spingeva a prostituirsi organizzando incontri con clienti che lui stesso reperiva. Secondo indiscrezioni raccolte dai poliziotti un ragazzo di 16 anni è stato sottoposto a ripetute violenze sessuali dal prete e ceduto al «commendatore» dall'ottobre del 2005 all'agosto 2006, quando poi il ragazzo è stato finalmente allontanato dalla falsa struttura umanitaria. Sembra inoltre che il prete si recasse spesso dai carabinieri e dalla polizia per denunciare il comportamento sospetto di alcuni degli ospiti da lui accolti, fatto che, alla luce dei risultati dell'indagine, sembrerebbe confermare che la riviera di Cesenatico, e Dan Joan Cilean, romeno di 25 anni, al quale pare fosse affidato il compito di reperire gli ospiti costretti sotto minaccia alla prostituzione. Secondo quanto accertato dalla Questura di Forlì l'Associazione di cui don Giacomoni era oltre che il fondatore anche il presidente e il gestore era il fulcro del giro di prostituzione. Il prete, proprietario di alcuni appartamenti nella zona li aveva trasformati in case-alloggio per ospitare sotto

# Rapporto Onu: una donna su tre subisce violenza

«È un flagello mondiale». Ma in molti Paesi mancano leggi che puniscano gli uomini

/ Roma

Almeno una volta nella vita, una donna su tre nel mondo è vittima di violenza. Fisica, sessuale e psicologica. L'allarmante fotografia arriva dall'ultimo rapporto delle Nazioni Unite presentato all'Assemblea generale dell'Onu, secondo cui si tratta comunque di cifre sottostimate dal momento che spesso la violenza subita non viene denunciata, per paura o per vergogna. Stando alle 139 pagine del documento, la violenza nei confronti delle donne «non è un problema che riguarda solo alcuni Paesi, ma è diventato un flagello mondiale», di fronte al quale bisogna agire con azioni concrete. Lo studio sottolinea, infatti, che a rendere più drammatica la situazione è la mancanza in molti

Paesi di leggi appropriate per combattere le varie forme di violenza che la donna subisce. Il documento riporta che solo 89 Paesi - sui 192 che fanno parte dell'Onu - hanno una legislazione sulle violenze familiari. Pochi, se si considera che nel mondo tra il 40 e il 70 per cento delle donne assassinate lo sono dal marito o dall'amante. È quanto accade per esempio in Australia, Canada, Israele, Sudafrica e Stati Uniti. Inoltre l'omicidio delle donne ha sempre caratteristiche diverse da quello degli uomini ed è spesso accompagnato da violenza sessuale. In Colombia, in media sei giorni su sette una donna è uccisa dal partner e nel Nord del Messico si assiste alla peggiore strage: centinaia di donne sono state rapite, violentate e assassinate

a Ciudad Suarez. Il rapporto parla anche di mutilazioni genitali subite da 130 milioni di ragazze nel mondo, soprattutto in Africa, in alcuni paesi del Medio Oriente e nelle comunità di immigrati. Anche nei conflitti armati la violenza contro le donne ha spesso carattere sessuale. L'Onu stima che durante il genocidio del Ruanda del 1994, tra le 250 e le 500 mila donne siano state violentate e che tra le 20 e le 50 mila abbiano subito la stessa sorte durante il conflitto in Bosnia, negli anni Novanta. Secondo il rapporto, il modo migliore per combattere tale flagello è quello di fare conoscere pubblicamente il fenomeno, parlarne, prendere impegni politici davanti all'opinione pubblica, coinvolgere la società civile e le organizzazioni, in particolare quel-

le delle donne, nell'elaborazione di leggi dedicate. In una conferenza stampa l'assistente del segretario generale Kofi Annan, Rachel Mayanja, ha detto: «Finalmente il velo sulle violenze contro le donne è stato squarciato; la realtà è diventata di pubblico dominio e ciò ci obbliga ad agire». Il lancio dello studio è solamente il primo di una serie di eventi sul tema. Il 26 ottobre il Consiglio di Sicurezza terrà la sua discussione annuale sullo stato di attuazione della risoluzione 1325 su Donne, pace e sicurezza, mentre il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, evento che sarà seguito da «16 giorni di attivismo», organizzati da Unifem e un gruppo di Ong.

c.z.

# Scuola araba, «promuoviamo l'integrazione: dateci l'autorizzazione»

Parla la direttrice del contestato istituto, che oggi e domani resterà chiuso per lavori richiesti dai vigili del fuoco. «È una scuola "laica", l'arabo s'insegna due ore a settimana»

di Luigina Venturelli

**INTEGRAZIONE** «Non potrei mai lavorare a un progetto che si proponesse di creare un ghetto per studenti stranieri». Se a dirlo è Lidia Acerboni, la battagliera

direttrice della scuola araba milanese di via Ventura finita nel mirino della polemica in virtù della mancata autorizzazione, c'è da crederle. Non bastassero le parole è il suo stesso curriculum vitae a testimoniare: insegnante ora in pensione, per

decenni è stata promotrice di progetti pilota nel campo della didattica e della pedagogia, a lungo consulente della Provincia di Milano nel campo dell'educazione, responsabile di corsi d'aggiornamento per maestri e insegnanti, autrice di libri e saggi sul mondo in divenire della scuola nelle società odierne multietniche. Per questo non stupisce sentirlo motivare il suo impegno per l'istituto arabo: «Lo faccio per pura passione civile». E si tratta di un lavoro, che quando va bene la costringe «a passare tutta la giornata al telefono con i giornalisti». Altrimenti si ritrova ad affrontare la macchina ar-

gungina della burocrazia di Comune e Provveditorato, che la volontà politica del centrodestra non contribuisce certo ad oliare. «Tempo che invece potremmo investire sul progetto didattico, per mettere a punto l'attività della scuola e coniugare al meglio i due piani di studio, quello egiziano e quello italiano, in un quadro di bilinguismo». In un contesto politico-scolastico più moderno e aperto di quello milanese, Lidia Acerboni potrebbe liberarsi delle preoccupazioni burocratiche e tornare a rimbocarsi le maniche «perché la ricetta per l'integrazione non ce l'ha in tasca nessuno».

Per costruire una via d'uscita all'emarginazione è nata l'associazione «Insieme», fondata lo scorso novembre dalla direttrice milanese con un gruppo di colleghi e di genitori italiani ed egiziani. Con l'obiettivo di «aprire una scuola araba con tutte le garanzie necessarie a

Insegnante in pensione promotrice di progetti pilota nella didattica e nella pedagogia «Altro che ghetto...»

promuovere l'integrazione e ad allontanare ogni sospetto di separazione o segregazione». Vale a dire: la sinergia tra cittadini italiani ed egiziani nel portare avanti il progetto, la presenza di insegnanti italiani ed egiziani volta a perseguire il piano didattico bilingue, la cooperazione di varie associazioni milanesi impegnate nel sociale che stanno predisponendo un fitto calendario d'iniziativa: corsi d'italiano per immigrati adulti, corsi d'arabo per il territorio, incontri con gli alunni delle scuole italiane della zona. E soprattutto la laicità della scuola, dove la religione (musulmana o cristiana copta) ver-

rà insegnata due ore alla settimana come in qualsiasi altro istituto. «L'associazione è completamente indipendente dai centri di riferimento religioso islamico - sottolinea Lidia Acerboni - e la scuola è aperta a tutti, senza alcuna discriminazione di razza o religione. Il nostro operato si fonda sui valori della Costituzione italiana, che sancisce il principio di uguaglianza». Il mancato arrivo dell'autorizzazione del provveditorato (nonostante siano stati presentati tutti i documenti necessari e nonostante si sia provveduto a tutti gli adempimenti richiesti dal comune di Milano per avere la

dichiarazione di agibilità della sede) inizia a puzza di calcolo politico. Oggi e domani l'istituto di via Ventura rimarrà chiuso per gli ultimi interventi sull'edificio richiesti dai vigili del fuoco, dopo di che sarà dura per l'amministrazione scolastica e cittadina fornire una spiegazione plausibile al rifiuto del nulla osta. Chiarisce il punto Franco Mirabelli, segretario cittadino dei Ds: «Una parte della politica discrimina le persone di cultura islamica a prescindere dai loro comportamenti. Così facendo, si alimentano campagne d'odio e si getta benzina sul fuoco della guerra di civiltà».

## Il nero stupra il prete abusa

◆ Questi i lanci di agenzia - fedelmente ripetuti dalle televisioni nei vari tg: «Violenza sessuale, fermato lo stupratore». Si parla dell'odiosa vicenda romana, e senza pudori, né condizionali, si accusa il nero del Mali Dembele Garra. Quel fatto è una «violenza sessuale», il colpevole è uno «stupratore». Altro lancio, stesso filone, altre parole: «Prete-sfruttatore arrestato a Cesena, abusava di ospiti comunità e li faceva prostituire». La storia è - se possibile - ancor più cupa. L'81enne don Giuseppe Giacomoni (stando ai poliziotti) ha violentato ripetutamente un ragazzino di 16 anni e metteva a disposizione il suo appartamento per chi volesse approfittarsi dei giovani ospiti - italiani, stranieri, spesso poveri - della sua comunità. Quel fatto è sempre «una violenza sessuale», ma il colpevole è «uno sfruttatore»: Dembele stupra, monsignor abusa.

m.buc.